

della collettività, in maniera che restano relativamente più colpiti i gruppi meno favoriti dalla sorte.

E' triste dover constatare che non pochi di coloro che in Italia si occupano del problema lo facciano con tale superficialità da rimanere vittime di un abbaglio grossolano: quello di ritenere di favorire i meno abbienti mantenendo per tutti le tasse ad un livello assai basso e riversando indiscriminatamente su tutti il forte onere che arriva al bilancio statale. Essi non si avvedono che con questo procedimento non si fa che consolidare i già acquisiti privilegi di nascita e di carattere geografico. Le esenzioni e le borse di studio, che in tale sistema devono necessariamente restare entro limiti assai modesti, hanno un effetto compensatore del tutto insignificante.

E' tempo di superare queste contraddizioni; e il duplice rimedio da adottare è ormai chiaro: occorre, da una parte, adeguare le tasse all'attuale livello di prezzi e servizi e dall'altra apprestare un sistema di aiuti sostanziali ai giovani meritevoli. Questo provvedimento potrà segnare l'inizio di una direttiva rivolta a favorire l'accesso all'Università ai meritevoli, indipendentemente dalle possibilità finanziarie. Sarà così soddisfatta l'esigenza sociale e al tempo stesso sarà favorito il progresso economico e politico del paese.

Più volte ho sostenuto queste idee: sono lieto ora di poter invocare a sostegno di esse le vedute di un uomo che, per l'opera svolta quale capo di una delle più importanti Università del mondo, si è conquistato una indiscussa autorità nel campo dell'ordinamento degli studi superiori.

Milano, Università Cattolica.

F. VITTO

COSCIANI C., *L'imposta sul reddito in Inghilterra*. Un vol. di pagg. 229. Roma, A.S.I.A., 1949.

In questo nuovo interessante «quaderno» pubblicato a cura dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni il C. esamina con ricchezza di informazioni e pregevole facoltà di sintesi e sistemazione le numerose e disparate norme che valgono a costituire uno dei più interessanti e validi

istituti finanziari, l'Income Tax inglese (e la surtax che ne è una semplice sovrimposta ma con aliquota progressiva).

Premesso un breve cenno storico nel quale sono esattamente distinte le varie fasi di sviluppo della imposizione del reddito, il C. elenca le varie fonti regolatrici del tributo (Statute Law, case Law regulations, practice, che corrispondono grosso modo alle nostre leggi, giurisprudenza e prassi amministrativa) e fornisce un quadro schematico ma completo della organizzazione dell'amministrazione finanziaria.

Passando a considerare l'ordinamento positivo, del tributo il C. tratta in modo succinto del soggetto (passivo) e dell'oggetto del tributo in generale trattando poi separatamente delle singole categorie di redditi che corrispondono, approssimativamente, alle nostre imposte specifiche.

Così in una serie di brevi ma esaurienti capitoli il C. riassume le norme che regolano l'imposizione dei redditi della cat. A (che ha per oggetto il reddito proveniente dalla proprietà dei terreni e fabbricati), della cat. B (che ormai è ridotta ai redditi derivanti dalla occupazione di terre usate per scopi diversi dalla conduzione agraria), della cat. C (redditi derivanti da prestiti pubblici pagabili nel regno), della cat. D che comprende i redditi mobiliari e si divide in sei sottoclassi e cioè:

Classe I - redditi commerciali, Classe II - redditi di carattere professionale, Classe III - redditi provenienti da interessi, Classe IV - redditi di titoli provenienti dall'estero, Classe V - redditi provenienti da proprietà situate all'estero, Classe VI - ogni altro reddito.

Superando poi con limpida esposizione le difficoltà derivanti dall'empirismo della legislazione inglese e dalla confusione della terminologia il C. mette in luce la sostanziale progressività della income tax (che fra detrazioni soggettive e cumulo di redditi viene in parte ad atteggiarsi formalmente come la nostra imposta complementare mentre, in sostanza, il nostro sistema di imposte specifiche più complementare possono paragonarsi alla income tax nel suo complesso), progressività che è fortemente accentuata dalla applicazione della surtax. Questa sovrimposta, che colpisce tutti i redditi superiori alle 2000 sterline, è fortemente progressiva e poichè si applica sul reddito globale al lordo di gran parte delle detrazioni concesse per l'income

tax, essa giunge praticamente alla confisca dei redditi più elevati.

Gli ultimi capitoli sono dedicati ad una interessante esposizione delle norme e della prassi relative alle dichiarazioni dei redditi, al loro controllo, al contenzioso — sia innanzi ai Commissioner sia innanzi al Magistrato ordinario — alla riscossione dell'imposta ed alle sanzioni penali.

Chiude l'esposizione una interessante serie di considerazioni conclusive nelle quali il C. mette in luce le caratteristiche del sistema fiscale inglese e sottolinea la tendenziale onestà del contribuente inglese, l'efficienza dell'organizzazione finanziaria e la relativa stabilità del sistema tributario che, unitamente alle limitate svalutazioni subite dalla moneta inglese, favoriscono indubbiamente l'esattezza degli accertamenti e quindi il rendimento del tributo il quale ha oggi anche un funzione extrafiscale in quanto serve indubbiamente allo sfruttamento di grandi patrimoni, specialmente fondiari.

Queste considerazioni conclusive meritano di essere seriamente meditate perchè la tendenza a modellare il nostro ordinamento tributario su quello inglese può portare ad utili risaltati solo ove si tenga conto delle sostanziali differenze tra le condizioni dei due paesi, differenze che ad un attento lettore del libro del C. appaiono così gravi da far seriamente dubitare delle possibilità di trasportare nel nostro ordinamento molte di quelle norme, procedimenti ed istituti che hanno reso possibile l'attuale efficienza dell'income tax inglese.

Modena, Università.

V. BOMPANI

ELLIS H. S., *The Economics of Freedom. The Progress and Future of Aid to Europe*. Un vol. di pagg. 550. New York, 1950.

Per incarico del *Council on Foreign Relations* di New York, che, come è noto, pubblica la importante rivista *Foreign Affairs* nonchè numerose altre rassegne ed indagini, periodiche od occasionali, in materia di relazioni internazionali, il Prof. Ellis ha, in collaborazione con un gruppo ristretto di studiosi, condotto a termine una accuratissima indagine intorno ai risultati raggiunti e raggiungibili dal Piano Mar-

shall. Il nome del Prof. Ellis, l'illustre economista dell'Università di California, che fu recentemente presidente dell'Associazione Americana degli Economisti, è ben noto ai lettori di questo periodico, soprattutto per i meriti conquistatisi con la pubblicazione del *Survey* sul pensiero economico contemporaneo, di cui io stesso diedi l'annunzio ed esposi il contenuto nel fascicolo di Gennaio-Febrero 1950.

Ciascuna delle vari parti di cui consta la voluminosa e ben documentata opera presenta grande interesse sia dal punto di vista dell'interpretazione di eventi passati sia da quello della elaborazione di una linea di condotta futura. Dapprima vengono precisati i presupposti del programma di ricostruzione economica europea e vengono criticamente vagliati i vari metodi possibili di superare squilibri nella bilancia dei pagamenti nonchè il modo di interpretare la frase corrente: penuria di dollari. Segue l'esame analitico delle vicende economiche verificatesi sotto l'azione dell'ERP in quattro stati: Inghilterra, Germania occidentale, Francia e Italia. Viene discussa poi con molta penetrazione una serie di problemi connessi con l'integrazione europea dal punto di vista economico e con le regioni arretrate. Infine, volgendosi uno sguardo all'avvenire, si tracciano le linee della politica economica americana nel prossimo decennio.

In ciascuna delle quattro parti, qui brevemente elencate, il lettore, anche quando non è disposto ad accettare l'opinione dell'A., trova ricchezza di idee, originalità di vedute, osservazioni stimolanti e dense di pensiero. Non è mio proposito addentrarmi nell'analisi critica delle pagine su cui non consento pienamente con l'A. perchè ciò difficilmente potrei fare compiutamente nel limite di una recensione. Mi sia consentito esprimere solo alcuni rilievi a proposito della sezione riguardante l'Italia e delle conclusioni relative alle future relazioni economiche mondiali.

Chiara, fedele e convincente è la esposizione generale delle vicende dell'economia italiana, così come si sono svolte per effetto degli aiuti, e in particolare della politica monetaria e fiscale, della ripresa della produzione, della politica dei cambi esteri, della bilancia dei pagamenti, della politica commerciale ecc. In generale però la trattazione evita di approfondire gli argomenti controversi. Probabilmente ciò è dovuto al